

GL *LRYHGu DSULOH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
35	Italia Oggi	23/04/2020	<i>UN PIANO DI SICUREZZA IN OGNI UNITA'</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
36	Corriere della Sera	23/04/2020	<i>AUTOSTRADIE, SOLUZIONE PIU' VICINA (S.Agnoli)</i>	4
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	<i>ABI: UNO SCUDO PER I PRESTITI FINO A 100MILA EURO (L.Serafini)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	<i>FASE 2, DAL 4 MAGGIO RIPRENDONO EDILIZIA E MANIFATTURIERO (M.Bartoloni/B.Fiammeri)</i>	7
25	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	<i>POSSIBILE CUMULARE PIU' GARANZIE DEL FONDO (A.Germani)</i>	9
1	Italia Oggi	23/04/2020	<i>CREDITI GARANTITI, FINO A 25 MILA EURO BASTA AUTOCERTIFICARE (L.Chiarello)</i>	10
28	Italia Oggi	23/04/2020	<i>RISTORO DIRETTO AI PICCOLI ALTRI 4 MLD SUL FONDO PMI (L.Chiarello)</i>	11
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	23/04/2020	<i>MUTUI PRIMA CASA CONGELABILI (F.Cerisano)</i>	12
6	Italia Oggi	23/04/2020	<i>TANTI PARLANO DEL MES, MA POCHI SANNO CHE IN GERMANIA QUESTO FONDO E' DIVERSO... (T.Oldani)</i>	14
Rubrica Professionisti				
8	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	<i>SETTE MILIARDI PER PORTARE A 800 EURO IL BONUS PER AUTONOMI E PROFESSIONISTI (G.pog./Cl.t.)</i>	15
35	Italia Oggi	23/04/2020	<i>ADEPP, NIENTE TASSE SUGLI AIUTI DELLE CASSE</i>	16
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2020	<i>FISCO SENZA PROROGA 8,5 MILIONI DI ACCERTAMENTI (M.Mobili)</i>	17

PROPOSTA CNI***Un piano
di sicurezza
in ogni unità***

Un piano di sicurezza anti-contagi per ogni unità produttiva, che sarà redatto dal coordinatore della sicurezza in stretto coordinamento con il comitato di crisi. È il primo passo dello schema di azione per la ripartenza delle attività produttive redatto dal Consiglio nazionale degli ingegneri sulla base delle indicazioni fornite dal governo con il documento del 14 marzo «Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro». Il Cni propone uno schema in cinque punti: il primo prevede che ogni unità produttiva dovrà predisporre un Piano sicurezza anticontagio (Psa). La redazione sarà di competenza del tecnico abilitato ad espletare il ruolo di coordinatore della sicurezza. La verifica del corretto adempimento del Psa sarà di competenza del tecnico che collaborerà con il comitato di crisi. Infine, il Piano dovrà essere adatto a recepire cambiamenti tempestivamente gli investimenti dovranno essere fatti sulla base di preventivi forniti dal datore di lavoro

© Riproduzione riservata



Autostrade, soluzione più vicina

L'ipotesi di un cambio nel controllo, il ruolo di F2i e Cdp. Aperta la «data room». Si allontana la revoca

MILANO Poco più di una settimana fa, con un intervento su Facebook, la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, la piddina Paola De Micheli, è stata chiara: «Abbiamo fatto un grande lavoro sulla verifica degli adempimenti e anche sulla verifica delle disponibilità che Aspi ha pubblicamente manifestato da dicembre in poi: abbiamo completato il lavoro e ci auguriamo che a breve ci possa essere il tempo e la possibilità di dividerlo con gli altri ministri». Ormai per le autostrade si attende proprio che l'esecutivo trovi il tempo e il modo di riprendere in mano la questione e avviare un processo di cessione che se prendesse corpo entro poche settimane potrebbe concludersi addirittura a giugno. Con un esito soddisfacente per tutti: l'approdo della maggioranza di Aspi a un gruppo

di investitori italiani, e con un ombrello pubblico, costituito dal tandem tra F2i e la Cassa Depositi e Prestiti.

Dal tavolo al quale ha lavorato la De Micheli sarebbe alla fine scomparso lo spettro della revoca della concessione, a favore di uno scenario che prevede il cambio di controllo. Le parti interessate sono già al lavoro visto che è stata aperta la «data room», un passaggio indispensabile per la valutazione. Il cantiere non può però prescindere dalla definizione dei tre temi cruciali affrontati al ministero. Il nuovo piano tariffario da applicare, più leggero del precedente ma tale da non pregiudicare la salute finanziaria della società; il nuovo piano di investimenti ordinari e straordinari; e il più delicato nodo della multa-sanzionamento dopo la tragedia

del ponte Morandi, che in varie forme sarà di qualche miliardo.

Con l'atteso via libera di tutto il governo — e della sua componente pentastellata, che si è appena giocata un ruolo di rilievo nelle nomine pubbliche — si dovrà poi passare alla definizione degli assetti societari. F2i, assistita da Intesa e Goldman Sachs, è già al lavoro con Atlantia (JpMorgan, Mediobanca e Merrill Lynch), sulla base di un paio di caposaldi: la cessione di una quota di maggioranza assoluta di Aspi ad un gruppo di investitori italiani. Atlantia possiede l'88% di Aspi. Il restante 12% è nelle mani di Edf, Silkroad e Allianz. In questo quadro la holding dei Benetton potrebbe restare in un primo momento come socio finanziario di minoranza, cedendo comunque almeno il

51%. Il fondo F2i di Renato Ravanelli, da parte sua, sta raccogliendo un gruppetto di investitori istituzionali italiani, e sarebbe già in fase molto avanzata. A tale scopo pensa a una raccolta fondi dedicata o al lancio di un nuovo veicolo.

La Cdp al momento non avrebbe un dossier aperto, ma già qualche settimana fa avrebbe avuto contatti con la proprietà di Aspi. Date le sue caratteristiche, Aspi rispecchierebbe comunque a pieno il profilo di investimento tipico della Cassa. Con il via libera da palazzo Chigi, e con l'assenso dei soci Mef e Fondazioni, la partita potrebbe iniziare. La valutazione di Aspi? Intorno agli 8-10 miliardi di euro. Con un limite minimo dato dal valore di un'impresa almeno in equilibrio economico, e uno massimo relativo alle richieste di Atlantia.

Stefano Agnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gestore

● Autostrade per l'Italia, controllata all'88% dalla holding infrastrutturale Atlantia (a sua volta per il 30% della famiglia Benetton) è oggetto di una trattativa col governo per un cambio di controllo che prevederebbe l'ingresso nel capitale del fondo F2i. Si profila anche un intervento di Cdp



Renato Ravanelli, ad F2i



Abi: uno scudo per i prestiti fino a 100mila €

CREDITO

Un rafforzamento del meccanismo dell'autocertificazione per i prestiti superiori ai 25mila euro, almeno fino a un importo di 100mila euro, e una tutela sotto il profilo penale dell'erogazione del credito durante l'emergenza Covid-19, anche per i finanziamenti non garantiti al 100%. È quanto ha sollecitato il direttore generale dell'Abi Sabatini

in un'audizione. Il problema che per molti istituti sta emergendo sui finanziamenti, pur garantiti tra il 70 e il 90% dallo Stato attraverso il fondo per le Pmi o la Sace, è che i punti di riferimento per valutare la sostenibilità del business di un'impresa saranno stravolti. «Pensiamo a una riduzione delle incombenze - ha detto Sabatini - con valutazioni su documenti forniti dall'impresa e non sul merito di credito».

Serafini - a pag. 6

Liquidità, le banche al rilancio

I ritocchi proposti. Sabatini (Abi): autocertificazioni estese ai crediti oltre i 25mila euro e tutela penale per gli affidi

Le domande per i 25mila euro. Erogazioni ancora a rilento: finora garantite 1.600 linee per un totale di circa 36 milioni

Laura Serafini

Un rafforzamento del meccanismo dell'autocertificazione anche per i prestiti superiori ai 25mila euro e una tutela sotto il profilo penale dell'erogazione del credito, solo durante l'emergenza Covid-19, anche per i finanziamenti non garantiti al 100%. È quanto ha sollecitato ieri il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, nell'audizione alla commissione di inchiesta sulle banche. Il problema che si sta ponendo per finanziamenti, pur garantiti tra il 70 e il 90% dallo Stato, attraverso il fondo per le Pmi o la Sace, non è di facile soluzione.

La questione non è tanto che le banche devono fare le istruttorie sul merito di credito e questo fa perdere tempo. Il nodo che sta venendo al pettine in questi giorni per molti istituti di credito è un altro: i punti di riferimento per valutare la sostenibilità del business di un'impresa - e dunque la probabilità che ripaghi il suo debito - saranno stravolti dal mondo che ci ritroveremo di fronte nella Fase 2. Un esempio banale: fino a ieri per valutare il business di un albergo bastava calcolare un determinato tasso di riempimento delle stanze in un determinato margine temporale. Ma oggi come si fa a fare questo calcolo? Gli alberghi, ammesso che riescano a aprire, quanto potranno riempire per garantire il distanziamento anche negli spazi comuni? Le banche non possono

avere visibilità su quello che accadrà e dunque il rischio che si assumono non è quantificabile. «Sull'estensione dell'autocertificazione forniremo le nostre proposte nell'audizione sulla conversione del decreto liquidità (prevista oggi, ndr) - ha detto Sabatini -. Pensiamo a una riduzione delle incombenze per l'analisi del merito di credito, sulla base dell'esperienza di altri paesi, come la Germania dove le valutazioni sono su documenti forniti dall'impresa e non sul merito di credito».

Questo percorso alleggerito dovrebbe valere a maggior ragione per i prestiti fino a 100mila euro, sui quali si sta studiando di eliminare la procedura di istruttoria. Sabatini ha inoltre proposto l'estensione dell'articolo 217 bis legge fallimentare alla finanza fornita in questa fase di emergenza alle imprese: prevede l'esenzione dalla contestazione del reato di bancarotta per operazioni come il concordato preventivo o la ristrutturazione crediti omologati. Il dg Abi ha annunciato che la task force con il Mise, Mef, Sace e fondo per le Pmi intende semplificare al massimo anche le procedure per la richiesta dei prestiti entro 25 mila euro garantiti al 100% dallo Stato: l'obiettivo è ricondurre all'autocertificazione tutta la documentazione necessaria, anche quella relativa al reddito o al fatturato 2019 sul quale calcolare la soglia massima del 25% per avere il finanziamento. Non servirà dunque presentare i bilanci o la dichiarazione dei redditi. «I

25mila euro sono nuova finanza e lo ribadiremo ai nostri associati», ha detto il dg spiegando che le banche che proponessero operazioni di rifinanziamento a fronte di queste erogazioni adotterebbero «comportamenti scorretti che devono essere individuati e sanzionati dalle autorità competenti».

Nel frattempo ieri il ministro per lo Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ha annunciato che le richieste arrivate al fondo per le Pmi per le operazioni sui 25 mila euro martedì erano pari a 1.055 per un valore di circa 24 milioni. Ieri sera il dato dovrebbe essere salito attorno a 1.600. Nel corso della settimana i volumi potrebbero aumentare sensibilmente perché partiranno gli invii massivi automatici che potranno avvenire anche nel corso della notte, quando le connessioni sono meno saturate. Patuanelli ha spiegato che le operazioni garantite sulla base del decreto Liquidità sono 14.723 per un valore complessivo di circa 2 miliardi. Le moratorie fatte dalle banche al 3 aprile erano 664.550, di cui 227 mila per famiglie e professionisti. Ieri Abi ha annunciato un nuovo accordo con le associazioni dei consumatori per estendere le moratorie (12 mesi) anche ai finanziamenti diversi dal mutuo per l'acquisto per la prima casa e anche per i mutui che non rientrano nelle condizioni previste dal fondo Gasparrini.

Sabatini ha rivelato che su tutte le operazioni garantite dallo Stato e veicolate dalla banche, in Italia e ne-

gli altri paesi europei, la Bce ha avviato un monitoraggio per raccogliere i dati. In Italia questo monitoraggio è affidato alla Banca d'Italia:

un primo bilancio potrebbe essere fornito nel corso del fine settimana attraverso la task force. Sabatini ha infine affermato che le risorse stanziare per il decreto Liquidità potreb-

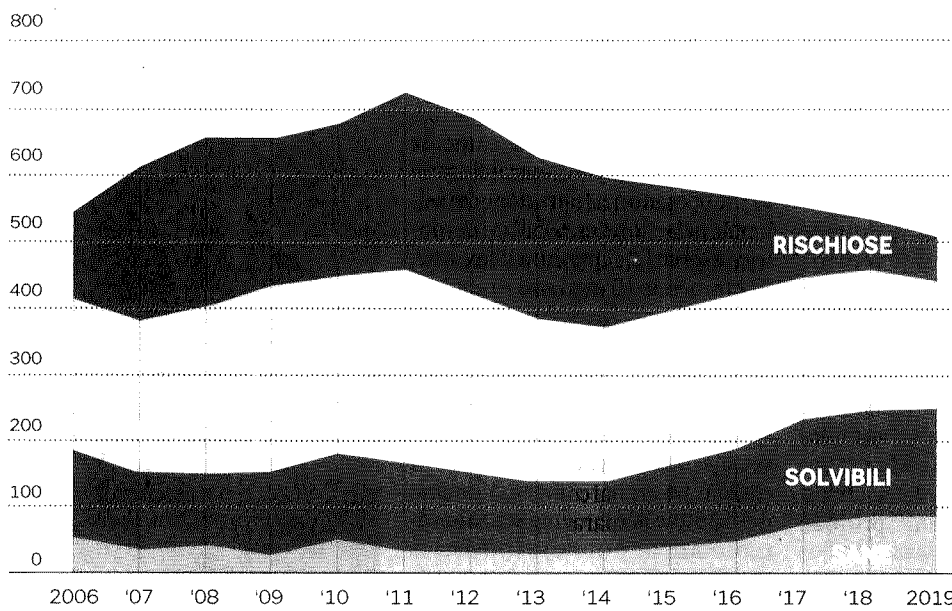
bero non essere sufficienti a coprire le domande potenziali, ma le banche si muovono facendo affidamento su un loro rafforzamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO E AZIENDE

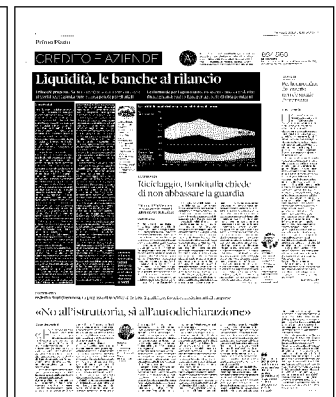
I prestiti delle banche italiane per classe di rischio delle imprese

Dati in miliardi di euro



Nota: i prestiti includono quelli concessi dalle società finanziarie. L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 calcolato da Cerved. Fonte: Banca d'Italia e Cerved

Un nuovo ostacolo per le valutazioni del merito di credito: con il virus i business plan sono superati



Fase 2, dal 4 maggio riprendono edilizia e manifatturiero

LA RIPRESA

Conte: deroghe possibili già dal 27 aprile. Colao: 2,7 milioni tornano al lavoro

Nuovi particolari sul piano del governo per la fase 2 dell'emergenza coronavirus: riaperture selettive dal 5 maggio, a cominciare da cantieri e manifatture. Secondo il capo della task force Colao, saranno interessati 2,7 milioni di lavoratori; sui trasporti

pubblici, con le misure di contingentamento, gli utenti saranno il 15% di quelli precedenti alla crisi. Conte: non è escluso che alcune aziende in regola con i protocolli di sicurezza, possano riaprire già dal aprile.

Continua intanto il pressing delle imprese per riavviare in tempi rapidi l'attività: appello unitario delle associazioni imprenditoriali di Venezia, Rovigo, Treviso, Padova e Belluno per preservare l'integrità di intere filiere produttive e 14 distretti strategici.

Bartoloni, Fiammeri, Ganz

alle pagine 2 e 5

Fabbriche e cantieri, prime riaperture dal 27

Conte alle parti sociali. «Manifattura ed edilizia al via dal 4 maggio ma alcuni potranno riaprire lunedì se in regola sulla sicurezza». Decisione entro sabato

Colao. «Tornano al lavoro in 2,7 milioni». Le regole sanitarie sul protocollo del 14 marzo rafforzato. Ipotesi ripresa per negozi, ristoranti e agenzie di viaggio

**Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri**

ROMA

Tutte le aziende del manifatturiero, delle costruzioni e di una parte significativa dei servizi riapriranno i battenti dal 4 maggio. Ad essere coinvolti saranno 3,8 milioni di lavoratori. Di questi però quelli effettivi che torneranno al loro posto di lavoro saranno non più di 2,7 tenendo conto di chi rimarrà ancora in smart working e di chi - secondo quanto riporta la relazione del capo della task force Vittorio Colao presentata ieri a Palazzo Chigi - «per condizioni di età o mediche sarebbe meglio non coinvolgere in prima battuta». Ipotesi, quella del non coinvolgimento dei lavoratori dai 60 in su, che il premier Giuseppe Conte ha però immediatamente bocciato.

Ma lo stesso premier nell'incontro con le parti sociali non ha escluso, che alcune aziende di rilevanza nazionale possano anticipare la riapertura e tornare in piena produzione da lunedì, prossimo 27 aprile. Si tratterebbe di quelle imprese già in possesso dei protocolli di sicurezza irrobustiti rispetto

a quello base sottoscritto dai sindacati il 14 marzo, come hanno già fatto alcuni marchi a partire da Ferrari e Brembo. Stiamo parlando dei dispositivi di protezione per tutti i lavoratori (maschere, guanti, igienizzanti ecc.) ma anche di un maggior distanziamento tra gli addetti, la rimodulazione degli spazi e anche dei turni di lavoro. L'obiettivo è evitare ogni tipo di assembramento. E infatti particolare attenzione è stata dedicata ai trasporti locali e alle misure necessarie per evitare che si creino «picchi di flusso nei trasporti». Secondo il Capo della task force di quei 2,7 milioni di lavoratori coinvolti dal 4 maggio meno del 15% dovrebbe ricorrere al trasporto pubblico: queste imprese non sono tipicamente urbane, avrebbe spiegato il manager.

La lista dei settori è stata decisa sulla base delle mappe Inail comprendendo quelle a basso o medio-basso rischio. Oltre a tutte le attività manifatturiere e alle costruzioni, ripartiranno le imprese che operano nell'estrazione dei minerali, nel settore immobiliare, dei noleggi e servizi di supporto alle imprese, il commercio all'ingrosso e non è da escludere che possano essere coinvolti anche i negozi al dettaglio fino alla ri-

storazione e ai servizi di alloggio (hotel). In generale, ha spiegato Conte, ci saranno altre misure «di allentamento sociale ma non di stravolgimento». I cittadini potranno spostarsi all'interno del comune liberamente senza autocertificazione e (forse) verrà data la possibilità di raggiungere le seconde case se all'interno della stessa Regione. Tutte le misure, ha anticipato Conte, verranno comunque rese note entro la settimana e si concretizzeranno in un nuovo Dpcm.

Quella di ieri è stata dunque una giornata di svolta per il decollo della fase 2: dall'incontro mattutino con la maggioranza a quello serale con la cabina di regia preceduto dalla videoconferenza con le parti sociali alle quali Colao ha illustrato il lavoro della task force. «Siamo tutti consapevoli che questo lockdown non possiamo portarlo per un lasso di tempo che rischia davvero di mettere in discussione il tessuto economico e sociale del Paese», ha detto il premier garantendo però che tutto avverrà in «condizioni di massima sicurezza».

Saranno 3 i prerequisiti per le riaperture. Li ha indicati da Colao: curva

dei contagi stabile o in miglioramento; una rete ospedaliera adeguata per reagire allo scoppio di nuovi focolai; disponibilità di mascherine e degli altri dispositivi che per questo primo step sono sufficienti. Ma tanto per le mascherine e i dispositivi di sicurezza quanto per un eventuale una seconda

ondata di contagi sarà fondamentale un monitoraggio costante settimana per settimana. Qualora emergesse - ha detto Conte - in un determinato territorio la ripresa della diffusione del Covid scatterebbe l'allarme rosso: in particolare se il parametro Ro dovesse superare il valore di 1 (cioè per

ogni positivo c'è un contagio mentre attualmente è a 0,7) oppure, altrettanto grave, se in quella zona non ci fossero sufficienti dispositivi di sicurezza. In questo caso si imporrebbero immediatamente nuove misure di lockdown "mirate".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA FASE 2



Giuseppe Conte. «Il lockdown non si può protrarre oltre il 3 maggio, bisogna riprendere le attività purché siano in sicurezza. Alcuni servizi alle persone e attività commerciali, manifattura e costruzioni potrebbero ripartire anche prima». Così il premier alle parti sociali

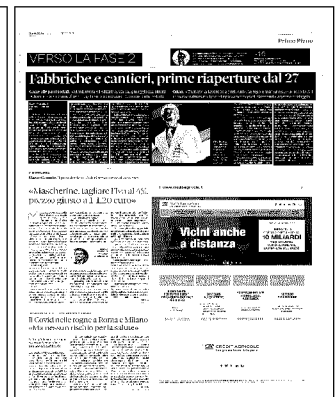
-10

MALATI DI CORONAVIRUS

Terzo giorno consecutivo di calo dei malati di coronavirus in Italia. Ieri si è scesi a quota 107.699



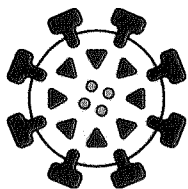
Vittorio Colao.
Il capo della task force chiamato dal governo a proporre soluzione per l'avvio della Fase 2 della crisi del Covid-19



Possibile cumulare più garanzie del Fondo

EMERGENZA COVID-19

LIQUIDITÀ PER LE IMPRESE



È sufficiente rispettare i limiti imposti dalla norma per la concessione

Il criterio più significativo da considerare è il confine del 25% del fatturato

Alessandro Germani

Il ricorso al Fondo centrale di garanzia può avvenire sfruttando contemporaneamente più tipi di garanzie purché si rispettino i limiti che la norma impone, in particolare il 25% dei ricavi del beneficiario. Questa impostazione è stata confermata nel corso della recente conferenza digitale sull'articolo 13 del Dl liquidità tenutasi lo scorso 20 aprile. Vediamo alcuni aspetti.

La fornitura di liquidità alle imprese mediante le garanzie previste dal Dl liquidità si sostanzia in due ambiti: quello delle imprese di maggiori dimensioni ad opera della Sace (articolo 1) e quello delle Pmi (compresi i lavoratori autonomi e i professionisti con partita Iva) ad opera del Fondo centrale di garanzia (articolo 13). La Sace agisce poi anche per le Pmi qualora queste abbiano esaurito la capacità di accesso al Fondo centrale.

Ai sensi della lettera c) dell'articolo 13, l'innalzamento della garanzia diretta al 90% dell'importo da finanziare è consentito

al rispetto delle condizioni previste dal temporary framework, ovvero durata fino a 72 mesi e importo totale delle operazioni finanziarie che non può superare, alternativamente:

- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile; nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019;
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento, opportunamente autocertificati, nei successivi 18 mesi, nel caso di Pmi, e nei successivi 12 mesi, nel caso di imprese con numero di dipendenti non superiore a 499.

Quanto al primo punto, è stato chiarito che per questo parametro si può fare riferimento alla voce B9 dello schema di conto economico di bilancio. Altro punto dubbio è il conteggio del 25% del fatturato in assenza di un bilancio 2019 già approvato. È stato argomentato che si potrà ricorrere anche a un dato di preconsuntivo. Il terzo parametro entra in gioco qualora l'importo del finanziamento sia superiore sia al doppio del costo del lavoro sia al 25% dei ricavi. Chiaramente quel dato dovrà essere autodichiarato dall'impresa ai sensi del Dpr 445/2000.

Può essere utile sviluppare alcune considerazioni circa un aspetto che è particolarmente gettonato, ovvero la compatibilità delle lettere m) ed n) dell'articolo 13. Infatti i cosiddetti miniprestiti (lettera m) comportano una garanzia del fondo, con copertura al 100% sia in garanzia diretta che in riassicurazione, alle seguenti condizioni:

- inizio del rimborso del capitale non prima di 24 mesi dall'erogazione;
- durata fino a 72 mesi;
- finanziamento di importo non superiore al 25% dell'ammontare dei ricavi del soggetto beneficiario, comunque non superiore a 25mila euro.

Il dato dei ricavi è desumibile dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata, ovvero, per i beneficiari costituiti dopo il 1° gennaio 2019, da altra idonea documentazione, anche mediante autocertificazione. Il costo è parametrato al Rendistato e dalle ultime informazioni si colloca tra l'1,8 e l'1,9 per cento.

Invece la successiva lettera n) riguarda i soggetti con ricavi non superiori a 3,2 milioni di euro. In tali casi il Fondo può concedere una garanzia del 90% che può essere cumulata con altra a copertura del residuo 10%, concessa dai Confidi o altro soggetto abilitato al rilascio di garanzie. Tale garanzia viene rilasciata per prestiti di importo non superiore al 25% dei ricavi del beneficiario, quindi per un massimo di 800mila euro.

Ci si domanda allora se le due misure possano cumularsi. La risposta è positiva. Prendiamo un'impresa con ricavi pari a 500mila euro. Guardando al limite del 25% dei ricavi, valido sia per la lettera m) sia per la n), l'impresa potrà ricevere finanzia per un massimo di 125mila euro. Potrebbe quindi richiedere un miniprestito da 25mila euro, con garanzia del Fondo del 100 per cento. Poi, per il residuo pari a 100mila euro, che consente comunque il rispetto del limite del 25% dei ricavi, potrà ricorrere alla garanzia della lettera n) con un intervento del Fondo al 90%, che sale al 100% in presenza di un confidi o di un soggetto analogo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

